

ELIO CARLETTI

L'AMORE TRA LE DUE NATURE

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI PSICOSINTESI EDUCATIVA

2010

INDICE

1. L'UNO.....	3
2. IL LINGUAGGIO DELL'UNO	10
3. IL PRINCIPIO MASCHILE E FEMMINILE	12
4. COMPLEMENTARITÀ DEL MASCHILE E DEL FEMMINILE	19
5. UOMO E DONNA: RUOLI E FUNZIONI	22
6. UOMO E DONNA: CARATTERISTICHE.....	27
7. IL PROCESSO INTEGRATIVO.....	30
8. L'INTEGRAZIONE NELL'ESSERE UMANO.....	34
9. L'INTEGRAZIONE NELLA COPPIA.....	38
10. IL PERSONALE CAMMINO.....	46
BIBLIOGRAFIA	51

1. L'UNO

Uno dei cardini sui quali il fondatore della Psicosintesi, Roberto Assagioli, ha sempre insistito, è quello di non considerare l'impostazione teorica e la prassi da lui sviluppate come un qualcosa di compiuto bensì come un "albero" in costante crescita, invitando gli studiosi e i praticanti a proseguire il suo lavoro, in una ricerca continua.

È in forza di questo invito che vorrei offrire il mio piccolissimo contributo, fornendo alcune riflessioni sulla tematica dei due Principi universali, il maschile e il femminile.

Il punto da cui vorrei partire sono le considerazioni espresse da Roberto Assagioli alcuni mesi prima di morire. Egli muore il 23 agosto 1974 e nella primavera dello stesso anno rilascia un'intervista¹, nella quale conferma che l'uomo e la donna sono la manifestazione, a livello umano, dei due Principi cosmici: il Maschile e il Femminile universali e che ogni essere umano porta in sé caratteristiche sia maschili che femminili e che, pertanto, porta in sé entrambi i Principi universali.

Si avrà, quindi, che nella donna, il principio maschile agirà a livello inconscio e il principio femminile a livello conscio e nell'uomo il principio femminile agirà a livello inconscio e il principio maschile a livello conscio.

Questa contemporanea coesistenza dei due Principi la si ritrova in molte culture, cui faremo cenno nel prosieguo. Per ora si può citare il mito di Adamo ed Eva ove viene descritta la creazione dell'uomo, come uomo-donna:

¹ Assagioli R., Intervista pubblicata in *Synthesis Journal*, dal titolo *Una visione più elevata del problema uomo - donna*, 1974

“Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di dio lo creò, maschio e femmina li creò²”.

A questo stadio del racconto biblico la donna non è ancora apparsa e Adamo si presenta a noi come un essere indifferenziato nelle sue due nature di maschio e di femmina.

Altri noti miti sono il mito dell’Ermafrodito e il mito platonico dell’Androgino, ben trattati da Mariella Lancia³.

La coesistenza delle due nature nell’essere umano è alla base anche della psicologia junghiana ove il concetto di Animus ingloba tutte le componenti maschili nella donna e quello di Anima, ingloba tutte le componenti femminili nell’uomo.

Da parte sua Assagioli utilizza l’espressione di “immagine femminile” latente nell’uomo per “*Anima*” e di “immagine maschile” latente nella donna per “*Animus*”.

Questa dualità primaria si ritrova in ogni manifestazione.

Dice la Lancia:

“intuizione (...) ampiamente confermata dalla fisica e dalla biologia contemporanee, che hanno dimostrato come ogni fenomeno sia, nella sua intima natura, bipolare (materia-energia; quark-leptoni, magnetismo, elettricità, circolazione sanguigna, respirazione, trasmissione dell’impulso nervoso ecc.).”⁴

Queste caratteristiche maschili e femminili che ogni essere porta in sé, devono, afferma Assagioli in detta intervista, essere integrate e armonizzate in se stessi.

² Bibbia, Genesi 1:27

³ Lancia M., *La sessualità nel processo educativo* Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze 1992 pag 56

⁴ Lancia M., *La sessualità nel processo educativo* Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze 1992, pag 54 nota 21

Gli uomini e le donne si cercano perché la tensione primaria che li regge è il ritorno all'unità originaria, e, pertanto, nel cercarsi, di fatto ricercano l'unione con quella metà di se stessi che vedono riflessa nell'essere di sesso opposto.

Con più aderenza alla terminologia usata da Assagioli, diremo che la donna ricerca nella figura maschile esterna quell'“immagine maschile” che porta in sé, e l'uomo ricerca nella figura femminile esterna quella “immagine femminile” che porta in sé.

Ma, come cercheremo di sviluppare lungo tutto l'*excursus* di questa esposizione, ciò è espressione di un processo ben più ampio, ove l'integrazione individuale delle due nature è una tappa molto importante nel procedere evolutivo, ma non l'ultima.

Prima comunque di sviluppare tale tematica più approfonditamente, dobbiamo fare un passo indietro e indagare maggiormente sull'Uno, fonte di queste due unità primigenie e sul suo linguaggio.

Da dove provengono questi due Principi e come si calano nelle dense dimensioni sino a pervenire al livello umano?

Per dare risposta a questa domanda è interessante dare uno sguardo alle varie tradizioni filosofiche e a quanto espresso da nostri illustri predecessori che, seppur in forme e terminologie diverse, parlano di un Uno creatore del Tutto.

Nei Veda, il più grande insieme di letteratura sacra dell'India antica, si legge:

“L'Uno dispiegandosi diviene il Tutto”

Questa semplicissima frase incorpora due principi cardine dell'Induismo:

1° L'identità tra Divino e reale.

2° La natura di “processo” del Divino stesso.

Nelle Upanisad, altro testo fondamentale del sistema Vedanta, si insegna che, in ultima istanza, tutte le cose sono Uno.

“L’essere di questo tavolo e l’essere dell’Assoluto sono un unico essere”.

Nella Srimad Bhagavata o Bhagavata Purana, altri testi sacri della tradizione induista, troviamo che l’uomo più evoluto è:

“colui che con tutto il suo essere vede la Divinità in tutte le cose che esistono e tutte le cose che esistono nella Divinità”.

Il greco Eraclito, uno dei maggiori filosofi presocratici che condividerà con la sapienza orientale l’intuizione dell’Unità, dice:

“... sapienza è intuire che tutte le cose sono Uno, e l’Uno è tutte le cose”⁵

La Tavola di Smeraldo o Tabula Smaragdina, uno dei testi ermetici più studiati al mondo, opera del leggendario Ermete Trismegisto, si esprime, a tal proposito, con questi termini:

“Ciò che è sotto è identico a ciò che è sopra e ciò che è sopra è identico a ciò che è sotto. Questo permette di penetrare le meraviglie dell’unità. Come tutte le cose sono sempre state e venute dall’Uno, per mediazione dell’Uno, così tutte le cose nacquero da questa Cosa Unica per adattamento.”

E dalle *Complete Works* del Taoista Chuang Tzu (III sec. a.C.) possiamo leggere:

“Dov’è il Tao (il Principio supremo della vita)?

Non vi è nulla dove non sia (...)

È in questa formica (...)

È in questo filo d’erba (...)

È in questo ciottolo (...).“⁶

5 Tonelli A., *Eraclito dell’origine*, Feltrinelli, Milano, 1993 fr. 69

L'apostolo Giovanni, nel suo bellissimo *Prologo*, dice:

“Le cose tutte furono fatte per mezzo di lui e senza di lui nulla fu fatto di quanto esiste.”

Il nolano Giordano Bruno (1548 – 1600), nel suo *De l'infinito Universo e mondi*, ci dice:

“Nulla è più potente dell'Unità. Ne essa è partecipe di qualcosa, ma tutte le cose partecipano di lei.”⁷

Goethe (1749 – 1832) afferma:

“Ogni creatura non è che una nota, una sfumatura di una grande armonia, che è necessario studiare nel suo insieme, che altrimenti ogni particolare diventa lettera morta.”⁸

E Pietro Ferrucci (1946) precisa:

“La gioia che viene a Goethe dalla sua scoperta dell'osso intermascellare deriva dall'aver trovato la tessera mancante di un grande mosaico, quella che aiuta a vedere un tutto in cui ogni parte assume il suo posto e la sua dignità.”⁹

Aurobindo (1872 – 1950), da parte sua, osserva:

“Questa sensazione che tutto è cosciente e vivente viene quando la nostra consapevolezza fisica, e non solo la mente, si risveglia dalla sua oscurità e diventa cosciente dell'Uno in tutte le cose, del Divino che è ovunque.”¹⁰

Roberto Assagioli (1888 – 1974), riferendosi al tipo umano creativo-artistico, quando è risvegliato spiritualmente, dice:

6 Chuang Tzu, *Complete works*, Columbia University Press, 1968, pag. 73

7 Bruno G., *De Infinito Universo e Mondi*, Sapere edizioni 2006

8 Goethe W., *Storia di un uomo*, Mondadori, Milano 1932, pp. 208-210

9 Ferrucci P., *L'esperienza delle vette*, Astrolabio Ubaldini Editore, Roma 1989, pag. 283

10 Aurobindo, *Lettere sullo yoga*, Ed. Sri Aurobindo Ashram, p. 717

“Egli riesce a percepire l’unità sottostante la molteplicità delle forme e a rivelare i significati profondi di ogni apparenza e “simbolo”, e di ogni frammento della manifestazione cosmica.”¹¹

Dag Hammarskjold (1905 – 1961), Segretario generale delle Nazioni Unite, al quale fu conferito postumo il premio Nobel per la pace per la sua attività umanitaria, scrive:

“Nell’Uno non sei mai solo; nell’Uno sei sempre a casa tua.”¹²

Ken Wilber (1949), fondatore del “pensiero integrale”, dice:

“Lo Spirito esiste, Dio esiste, esiste una Realtà Suprema. Brama, Dharmakaya, Kether, Tao, Allah, Shiva, Yawhé, Aton: “l’UNO dai tanti nomi”.¹³

E la scienza contemporanea? Che posizione ha a tal proposito?

Sia la fisica che la neurofisiologia che la quantistica hanno già da tempo superato la visione di un universo finito e concordano sempre più sulla visione del Cosmo come CAMPO informazionale UNICO infinito, che assomiglia più ad una COSCIENZA o PENSIERO in continuo movimento.

Un “campo informazionale” che permea tutto.

Ilya Prigogine (nobel per la chimica nel 1977), nel corso delle sue ricerche sulla materia organica, si accorse che ogni molecola viveva e sapeva perfettamente quello che facevano tutte le altre molecole posizionate anche a distanze macroscopiche.

11 Assagioli R., *I tipi umani*, Istituto di Psicointegrazione di Firenze, pag. 56

12 Hammarskjold Dag, *Linea della vita*, Rizzoli Milano 1907 pag. 106

13 Wilber Ken, *Grazia e Grinta*, Cittadella Editrice 2002 pag. 105

A sua volta il fisico austriaco Wolfgang Pauli (1900 – 1958), uno dei padri della fisica quantistica, dimostrò, con un suo esperimento, che tutto è interconnesso.

Egli separò due particelle (due fotoni) che si trovavano collocate allo stesso livello energetico o stato quantico e le lanciò in direzioni opposte.

Ora queste particelle risultavano rimanere collegate, anche se lontanissime l'una dall'altra, perché, se si modificava un aspetto, tipo lo *spin* di una delle due, istantaneamente si modificava anche lo *spin* dell'altra particella.

E questo come si spiega?

La fisica quantistica contemporanea sta scoprendo che le particelle, come per esempio gli elettroni, rivelano essere come dei *bit*, cioè dei concentrati di informazione, che finiscono per costituire un infinito campo informazionale unico.

Si sta scoprendo, inoltre, sempre a livello quantistico, che le onde e le particelle, oltre essere se stesse, costituiscono anche lo spazio stesso.

Il fisico Don Luigi Borello (1924 – 2001), commentando la Teoria neutrinica del fisico Cesare Colangeli, dice:

“Con i concetti della Teoria neutrinica è accertato che lo Spazio esiste da quando esistono le due cariche elettriche elementari, positiva e negativa (chiamate positrino ed elettrino), perché sono esse a determinarne la consistenza”.¹⁴

Perciò le particelle non hanno alcun bisogno di comunicare tra loro. L'informazione è istantanea perché i due fotoni di W. Pauli non si sono mai separati, disconnessi.

Si comunica se c'è spazio tra l'informatore e l'informato, ma se i due sono lo

¹⁴ Borello Luigi, *Come le pietre raccontano*, Gribaudo Editore, 1989, pag. 48

spazio stesso, non c'è alcuna comunicazione. L'informazione è recepita come facesse parte di entrambi, istantaneamente.

Tutto sembra sempre costituito da un'unica sostanza, da un'unica energia, che ha assunto infinite manifestazioni diverse. Questa energia è fisicamente e psichicamente pensante ed è Una.

2. IL LINGUAGGIO DELL'UNO

Quale Uno, il linguaggio del divino non può che essere uno solo e, se ci si vuole avvicinare a lui, una via è anche quella di capire questo linguaggio.

Se si osserva attentamente il procedere creativo, ci insegna Ferrucci nel suo capitolo sulla "via della scienza"¹⁵, si può scorgere un'unica dinamica ed è questa dinamica che sostanzia il linguaggio dell'Uno.

Si prenda, per esempio, la nascita del cosmo e la nascita di un bimbo.

Proviamo a cogliere le costanti del suo dirsi.

Durante la vita fetale (vita intrauterina, prenatale), il feto è in uno stato di simbiosi con la madre, di identificazione totale con la madre.

Il feto non ha alcuna sensazione di sé come altro rispetto all'ambiente materno in cui vive.

Quando la madre è serena, egli si sente sereno. Quando è irritata, anche il bimbo si sente agitato. Il bimbo è in un totale stato di indifferenziazione dalla madre, incosciente di se stesso.

15 Ferrucci P., *Esperienze delle vette*, Astrolabio, Roma 1989 pp. 167-202

Anche la Coscienza Una era in stato di profonda indifferenziazione prima di “dispiegarsi” in Essere, come il bimbo all’atto della sua nascita.

Il mito egizio, con la sua vena poetica, ci racconta che il Tutto, Nun, sonnecchiava, incosciente di se stesso, della propria esistenza, prima di svegliarsi.

E come il bambino, alla nascita, è in uno stato di identità completa con la madre e poi, gradatamente, inizia a manifestare la distinzione tra sé e gli altri, dando vita alla nuova individualità, così la Coscienza o Pensiero Uno parte da uno stato di indifferenziazione totale e, con il Big – Bang, inizia quel processo di distanziamento grazie al quale egli dà vita alla sua primissima polarizzazione duale, alla primissima differenziazione tra energia potenziale e facoltà di coscienza, tra pensante e pensato, tra conoscente e conosciuto, tra femminile e maschile.

Da questo momento sia nell’Essere Uno che nel bimbo sarà tutto un procedere conoscitivo. Il bimbo verso la realtà che lo circonda e l’Essere Uno verso l’assunzione di forme sempre più complesse e organizzate (cellule, sistemi, apparati, organi, organismi).

In ogni essere il Divino ricapitola tutto il percorso già fatto.

Forse che l’embriogenesi non ricapitola l’ontogenesi?

Da pesce, ad anfibio, a rettile, ad essere umano, questo è l’itinerario che ogni embrione umano, necessariamente, ripercorre, a memoria del percorso già avvenuto.

Forse che il Genoma, cioè il sistema informativo di cui è dotato il nascituro, oltre essere il risultato dell’evoluzione svoltasi lungo i millenni, non è forse dotato anche

di tutte le ultime modifiche proteiniche avvenute in seno ai due esseri che lo hanno generato? Ogni nuova forma che nasce è dotata di una libreria aggiornata e con un potenziale di avanzamento in sé sempre presente.

Per concludere, l'Essere nel suo nuovo manifestarsi, ricapitola, continuamente, i livelli evolutivi già raggiunti e già memorizzati per poi proseguire nelle ulteriori tappe del suo cammino.

3. IL PRINCIPIO MASCHILE E FEMMINILE

In qualsiasi corrente filosofica o religiosa o mitologica rileviamo una costante, e cioè che il primo atto posto in essere da questo unico soggetto dell'azione, da questa Unica energia, luce, forza che possiamo chiamare anche Pensiero Uno, Pensiero Supremo, Intelligenza Suprema, Coscienza Una, Amore Uno, è stato quello di suddividersi nei due aspetti complementari che Egli in sé portava.

Si legge nell'Archivio Assagioli:

“Uno dei principi di ogni filosofia è quello della DUALITÀ: fra lo spirito (...) e (...) la materia, (...) il dinamico e lo statico, il trascendente e l'immanente. Ugualmente in tutte le religioni si trova questa nozione, che è rappresentata in un gran numero di miti.”

Nella filosofia *Samkhya*, uno dei sei sistemi della filosofia vedica, l'Uno, il *Brahman*, si manifesta nella dualità di *Prakriti* e *Purusha* e mentre *Prakriti* è infinita potenzialità indifferenziata, Materia prima necessaria per formare i mondi sottili e

grossolani e tutto ciò che si manifesta, *Purusha* è la facoltà di coscienza dell'Intelligenza Prima.

Questa energia potenziale, per animarsi, ha bisogno di una facoltà di coscienza, cioè di *Purusha*.

Su questo concetto si basa l'insegnamento del Vedanta che vede un'unica realtà, il *Brahman*, costituito da un'energia potenziale e da una facoltà di coscienza.

Quindi possiamo anche dire che *Prakriti*, il principio femminile universale, è il divenire dell'Essere e *Purusha*, il principio maschile universale, è la coscienza d'essere, unite indissolubilmente in ogni forma.

Nel Taoismo e nel Confucianesimo i due principi complementari sono lo *yin*, il principio universale femminile e lo *yang*, il principio universale maschile.

Anche nel Tantrismo ogni cosa, nell'universo, nasce dalla congiunzione e fusione dei due Principi Universali, la coscienza immateriale dell'Intelligenza Prima e l'energia creativa: Il dio Shiva, il Dio maschile, raffigurato simbolicamente con un *lingam*, un fallo eretto e la Dea Shakti, sua consorte, raffigurata con una *yonis*, di forma ovale o circolare.

Proprio perché l'universo nasce dalla congiunzione e fusione dei due principi universali, queste due divinità vengono raffigurate spesso nell'atto amoroso, perché il continuo processo creativo nasce dall'incessante relazione d'amore della coscienza con l'energia creativa.

Nella religione egizia ATUM RA, il dio demiurgo, manifesta le due nature che porta in sé: SHU, il dio maschile e TEFNUT, il dio femminile.

Shu è inteso come il Soffio divino e Tefnut – Maat, l'energia universale, l'elemento motore che porta in sé il movente della creazione: l'Amore Universale.

Nella tradizione qabbalistica, le 10 Sephiroth sono i dieci attributi di Dio.

La prima Sephiroth è Kether, il Divino, che si suddivide in:

Hokmah: Il Principio Maschile di Dio e Binah: Il Principio Femminile di Dio.

Ma qual è il significato dato a questi due Principi?

Tutte le tradizioni religiose ed in particolare le mitologie da queste sviluppate, ci mostrano il principio maschile dotato di qualità attive e il principio femminile dotato di qualità ricettive e i simboli mitologici ci confermano questa impostazione.

Pensiamo al sole che, quale principio maschile, dà luce e calore alla luna, quale principio femminile ricevente; oppure al cielo (maschile) che, con la sua pioggia, irroro la terra (femminile) e la rende feconda; oppure la luce del giorno (maschile) che illumina l'oscurità della notte (femminile).

Comunque si prendano questi simboli, essi esprimono sempre qualità attive e attivanti per il maschile e ricettive per il femminile.

Altri simboli del maschile, tratti dai racconti mitologici delle varie tradizioni, sono la lancia, la freccia, la retta, il pilastro, il punto centrale di una circonferenza, mentre, altri simboli femminili sono il cratere, il vaso, la coppa, il bacile, la cupola, la grotta, la caverna, la curva, la circonferenza.

Innanzitutto si ritiene utile fare due considerazioni in merito a questi simboli:

1° Nascono in seno a culture patriarcali ove l'ideale era quello dell'eroe, di colui che conquista e domina.

2° L'ottica di attribuzione di tali simboli è quella della dimensione umana e cioè dell'uomo e della donna, e non dei Principi Universali del maschile e del femminile. Nulla di strano, pertanto, che il principio maschile assuma le caratteristiche dell'attivo, del fecondante, di colui che dà, della forza e del potere e il principio femminile le caratteristiche di colei che riceve, alimenta, nutre, protegge, ma tutto ciò si attaglia alla dimensione umana o, più precisamente, a tutta la dimensione organica.

Se però ci si indirizza dalla dimensione fisio-biologica verso la dimensione universale, le due nature progressivamente invertono le loro funzioni, al punto che, a livello universale, il femminile diviene l'elemento attivo, solvente e dinamico dell'evoluzione tutta e il maschile l'elemento statico, fissante.

Non a caso uno dei simboli qabbalistici più noti, chiamato il sigillo di salomone, ci mostra il mondo dello spirito con il triangolo bianco e il mondo della materia con il triangolo nero. Questi due triangoli sono rovesciati tra loro ad indicare, secondo la tabula smeraldina, non solo che come "in alto è come è in basso, a formare il miracolo di una cosa sola", ma anche che il mondo dello spirito si presenta rovesciato rispetto al mondo della materia, in tutte le sue accezioni possibili.



Alla luce di queste considerazioni, vediamo ora le caratteristiche di questa dualità originaria:

PRINCIPIO FEMMINILE

- Potenzialità infinita.
- Dinamica evolutiva.
- Forza generatrice dell'esistenza.
- Energia animante, dinamica.
- Forza propulsiva che anima le forme.
- L'Essere.
- Energia che spinge avanti la vita.
- Movimento.
- Potenzialità che porta in sé il movente e la storia del progetto dell'UNO.

PRINCIPIO MASCHILE

- Facoltà di coscienza.
- Atto infinito che fissa la potenzialità, coagulandola nella realtà del momento.
- Coscienza d'essere.
- Azione con caratteristiche adesive, fissanti, tendenti a coagulare.

La vita non esiste se quella energia potenziale infinita, che è il femminile universale, non è vitalizzata da una coscienza d'essere.

Il femminile universale è l'elemento dinamico, l'energia di spinta, ma se questa energia non viene fissata, coagulata dall'energia dello Spirito e cioè non si traduce in uno stato di coscienza, il processo evolutivo delle forme non avviene.

Notiamo come si presentano questi due Principi nel loro processo di caduta su piani energetici sempre più densi.

FEMMINILE

Livello Cosmogonico

Forza Centripeta

- Forza (come la forza di gravità), che spinge un corpo a percorrere una traiettoria circolare, sempre diretta verso il centro della circonferenza (movimento dei pianeti intorno al sole).
- Attrazione, gravitazione, implosione.

Nella fase di crescita, il moto centripeto (vortice) ha il sopravvento. Nei movimenti caotici, per esempio, si è visto come l'apparente disordine sia una modalità di passaggio ad un nuovo ordine superiore.

Livello termodinamico

Processi sintropici:

- Strutturazione, complessificazione dei sistemi.
- Aumento di coordinazione e organizzazione.
- Tendenza di un sistema biologico a raggiungere la massima configurazione di ordine e, nel contempo, di massima differenziazione.
- Accumulo energetico.

Livello molecolare

Anabolismo:

- Accrescimento a livello molecolare di materia organica con assorbimento o approvvigionamento d'energia.
- Processo di sintesi. Passaggio dal semplice al complesso.

MASCHILE

Livello cosmogonico

Forza centrifuga:

- Moto che spinge verso l'esterno.
- Moto espansivo (radiazione, esplosione, aumento di pressione).
- Repulsione.

Livello termodinamico

Processo entropico:

- Destrutturazione, disorganizzazione, morte termica del sistema.
- Dispersione energetica.

Livello molecolare

Catabolismo:

- Processi di disintegrazione della materia vivente.
- Demolizione, a livello molecolare, di materia organica, con liberazione d'energia.

Come risulta evidente, a queste due nature dell'Uno, l'uomo ha dato nomi diversi, a seconda dell'ambito della loro manifestarsi. In astrofisica, divengono espansione e convergenza o forza centripeta e centrifuga; a livello chimico-elettrico, repulsione e attrazione; in termodinamica, come entropia positiva e sintropia, disordine e ordine, consumo e recupero energetico.

Di fatto, comunque, queste due nature, a tali livelli, non perdono le loro valenze originali, mantenendo il principio femminile una tendenza attiva, dinamica,

costruttiva, mentre il principio maschile assume un aspetto destrutturante, entropico, dissipante.

Solo allorché ci si avvicina alla dimensione organica, le due nature iniziano progressivamente ad invertire le loro polarità sino ad arrivare alle espressioni tipiche di tale dimensione, per cui il femminile diviene ricettivo, protettivo, nutritivo, curativo, compassionevole, accogliente, sensibile e il maschile diviene attivo, coraggioso, dominatore, combattente, realizzatore, gestore del potere e dell'autoaffermazione. Aspetti colti nella loro interezza dai miti e dai simboli delle filosofie e religioni di ogni tempo.

Un altro aspetto importante di questa dualità è che l'originaria separazione dell'Uno, non è consistita in una netta e definitiva scissione delle sue due nature perché l'Uno, nel "dispiegarsi", non poteva che "dispiegare" se stesso e, quindi, non poteva che manifestarsi nello stato indifferenziato in cui si trovava. Quindi, ogni forma porta, inconscia in sé, l'altra parte di sé.

Prakriti, pertanto, porta inconscio in sé Purusha e Purusha porta in sé Prakriti; lo *yin* porta in sé lo *yang* e lo *yang* porta in se lo *yin*; *Hokmah* porta in sé *Binah* e *Binah* porta in se *Hokmah*.

4. COMPLEMENTARITÀ DEL MASCHILE E DEL FEMMINILE

Aspetto fondamentale dei due Principi Universali è la loro complementarità, nel senso che non possono esistere separati, l'uno senza l'altro.

Da qui già l'assurdità di dare una valenza prioritaria all'una rispetto all'altra natura, invece di riconoscere la loro perfetta co-presenza a tutti i livelli, anche a livello fisio-biologico.

Non si può separare l'essere dalla coscienza d'essere!

Non può esistere una forza centripeta (femminile) senza la corrispondente forza centrifuga (maschile), come non può esistere il bene senza il male.

Non può esistere nel mondo organico un anabolismo (femminile) senza il catabolismo (maschile). Processi di destrutturazione e di demolizione (catabolismo) si alternano a processi di superiore sintesi (anabolismo).

Catabolismo e anabolismo funzionano in maniera coordinata e armonica e danno vita al metabolismo.

Non può esistere un processo entropico (maschile) senza il correlativo processo sintropico (femminile). Ad una perdita di ordine e significato fa da contraltare un aumento di ordine, coerenza, armonia, significato.

L'Espansione dell'Universo (maschile), per esempio, esprime un fenomeno d'entropia, cioè di disordine crescente nell'aspetto strutturale, di dispersione energetica, di livellamento e degradazione dell'energia, al quale però si affianca il contemporaneo fenomeno di sintropia (femminile) e quindi di creazione di sistemi sempre più ordinati, di campi di coscienza sempre più complessi. Quindi ad un movimento di disordine si affianca un movimento di ordine crescente. Lo si vede chiaramente negli organismi biologici, nei quali all'accrescere del loro proprio ordine interno si affianca un decadimento, un invecchiamento del loro ordine esterno, cioè della loro struttura.

Con la terminologia degli antichi sufi potremmo esprimere il principio di complementarità con queste due domande:

Può esistere l'amante senza l'amato? Può esistere l'amato senza l'amante?

È evidente che ciò non può essere! Se manca l'amante non ci può essere l'amato e se manca l'amato non ci può essere l'amante.

Non può esistere il giorno senza la notte, né la luce senza l'ombra, né il bene senza il male, né l'inizio senza una fine, né il vecchio senza il nuovo, né l'onestà senza la disonestà, né l'alto senza il basso!

Quindi le due nature sono complementari e solo apparentemente esse si presentano opposte e "nemiche" tra loro.

Se esistesse solo la natura femminile di Dio in azione, cioè la dinamica evolutiva, senza che questa possa essere fermata, coagulata, fissata, in una presa di coscienza, ci troveremmo come di fronte ad una secchia piena di buchi ove l'energia, pur entrando, continuerebbe a fuoriuscire dai vari fori.

Collateralmente, se esistesse solo la natura maschile di Dio in azione, ci troveremmo di fronte ad un processo fermo, che gira continuamente su se stesso come un disco incantato.

Finché si naviga ancora con il vecchio *software* dualistico, queste due nature non possono essere lette che in termini di contrapposizione e quindi di contrasto e lotta. È un livello di coscienza ove l'uomo e la donna rimangono posizionati sulla loro sola natura cosciente e, in tale posizione, essi non possono relazionarsi che in forza delle opposte strutture bio-psichiche.

Tale livello è ben descritto, per esempio, nella via alchimica, dalla quale Jung, padre della psicoanalisi, ha attinto a piene mani per la teorizzazione del suo “processo di individuazione”.

Nell’Alchimia questa contrapposizione tra le due nature segna un livello di coscienza ancora immerso nella dualità ed è rappresentato, nelle *tabulae pictae*, da uno scontro tra due cavalieri, di sesso opposto, che si affrontano in duello oppure nel combattimento tra due figure zoomorfe. Lo scontro non può essere che la conseguenza naturale per chi tenga separati i due Principi!

Il superamento della dualità sembra essere la futura tappa evolutiva dell’umanità e in questo senso il processo sembra sollecitare gli esseri ad un salto che consiste nell’utilizzo del nuovo software unitario, raffigurato in Alchimia dalla *coniunctio* tra maschile e femminile, tra il re e la regina, tra il *frater* e la *soror* mistica, e quindi da uno sposalizio tra le due nature.

5. UOMO E DONNA: RUOLI E FUNZIONI

Allorché i due Principi universali, maschile e femminile, cadono nella dimensione umana, essi si presentano a noi come le due nature qualificanti i sessi e, a questo livello, la cultura gioca un ruolo fondamentale nelle attribuzioni di precisi ruoli e funzioni.

Solo per far capire, si pensi ad un periodo storico, non molto lontano, ove la cultura agiva pesantemente in tal senso. Mi riferisco ai primi del 900 dove il doppio metro di misurazione funzionava pienamente.

In tale periodo i ruoli della donna e dell'uomo erano netti, chiari, definiti. Costituivano dei modelli rigidi. Chi usciva da tali modelli si emarginava, in pratica, dalla Società. Le donne dovevano esaltare la tenerezza, la dolcezza, procreare e curare i bambini, soddisfare le aspettative del marito, essere brave gestrici del focolare domestico. Gli ambiti di competenza della donna erano la casa, il marito, i bambini.

L'uomo era il responsabile unico della famiglia e la suprema autorità.

La dimensione mentale della donna era, in tale periodo, repressa e ciò era quasi una condizione indispensabile per trovare marito.

Virginia Satir dice:

“La donna del 1900 reprimeva il suo lato intellettuale per rimanere maritabile. La società sosteneva che gli uomini non volevano sposare delle donne intellettuali (le donne stanno uscendo ancora lentamente da questo principio). Solo le donne più coraggiose e più ardite osarono perseguire una più alta educazione (...) Oggi le donne sono libere di scegliere la carriera: fa parte dell'etica sociale che le donne siano educate tanto quanto gli uomini.”¹⁶

Sul piano sessuale, si dava per scontato che la donna, nei primi anni del secolo scorso, passasse dalla casa genitoriale al letto del marito e pertanto la verginità, al momento del matrimonio, era data per certa, mentre l'uomo era considerato poco virile se non aveva avuto esperienze sessuali prima del matrimonio.

Tale modello, indubbiamente, trova fondamento in una società ove la cultura patriarcale fa da padrone.

Le conseguenze sono state pesantissime per la donna.

¹⁶ Satir V., *In famiglia ... come va?*, Editrice Impressioni Grafiche, 2000, pag. 237

Relegata alla sopravvivenza biologica della specie, ella ha dovuto portare avanti la sola riproduzione materiale della vita, appagandone continuamente i bisogni. È lei che risana, ripara, protegge, calma. È lei che entra in crisi al venire meno della bisognosità del figlio, che, al contrario, richiede l'autonomia di decidere da sé.

Ma l'incatenamento dei ruoli ha avuto effetti deleteri per entrambi i sessi, non solo per la donna!

La donna, delegando la dimensione del pensiero all'uomo, si è resa da questo dipendente ma l'uomo, delegando la dimensione dell'Eros alla donna, si è reso, a sua volta, da questa dipendente.

Comunque le cose stanno velocemente cambiando, anche grazie all'azione rivoluzionaria dei movimenti femministi degli anni 70. Movimenti evolutisi nel tempo, passando da una concezione egualitaria ad una concezione di diversità. Nell'egualitarismo il pericolo era che, anziché integrare in sé il maschile, la donna convergesse verso una *imitatio*,

Sentiamo ancora la Satir:

“Questo sta cominciando a cambiare (...) I ruoli degli uomini e delle donne sono anche cambiati in modo notevole verso l'eguaglianza di potere e di valore. Gli stereotipi dei maschi dominanti e delle femmine sottomesse oggi sono sostituiti da relazioni di uguaglianza (...). Considero l'equilibrio che sta emergendo tra donne e uomini come un terremoto, come la scoperta che il mondo è rotondo invece che piatto. Devono accadere molti cambiamenti prima che la maggioranza della gente sappia come difendere e ottenere un'uguaglianza di valore nelle loro relazioni (...) Avremo bisogno di pazienza e creatività per realizzare i cambiamenti necessari.”¹⁷

17 Satir V., *In famiglia ... come va?*, Editrice Impressioni Grafiche, 2000, pag 239-240

Ma aldilà dei condizionamenti della cultura del tempo, la presa di coscienza che in ogni essere umano hanno sede entrambi i principi universali del maschile e del femminile, sarebbe la migliore garanzia di avanzamento, perché permette ad entrambi di scegliere liberamente qualunque ruolo o funzione, sapendo che verranno esercitati secondo la tonalità della loro peculiare natura e a seconda del livello raggiunto nel loro processo di autointegrazione.

Sempre nell'intervista del 1974 Assagioli ribadisce:

“All'interno di ogni essere umano esiste una percentuale di mascolinità psicologica ed una percentuale di femminilità psicologica, completamente indipendenti dal sesso dell'individuo. Ogni persona è una combinazione unica di queste energie.”¹⁸

E la Lancia, a sua volta, rafforza tale aspetto e afferma:

“(…) più una persona e una società sono evolute, meno netta è l'identificazione del maschile con gli uomini e del femminile con le donne e più ciascun individuo è capace di svolgere ruoli e di esprimere qualità tipiche del sesso opposto: ma sempre con uno stile e una colorazione tipici della propria polarità.”¹⁹

La vita, con le sue dinamiche e le sue ineluttabilità, ci insegna che aspetti come l'autorità, il coraggio, il potere, l'amicizia, la lotta, l'accudimento, la tenerezza, l'amore, non possono essere di pertinenza esclusiva dell'uno o dell'altro sesso, anche perché la vita chiama tutti, prima o poi, a sperimentare tutto, anche se poi questa sperimentazione avverrà in maniera singolare e irripetibile per ogni essere vivente.

18 Assagioli R., intervista pubblicata in *Synthesis Journal*, dal titolo *Una visione più elevata del problema Uomo-Donna*, 1974

19 Lancia M., *La sessualità nel processo educativo*, Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze 1992, pag. 53

I fattori più evidenti che agiranno per rendere singolare questa sperimentazione di qualità sono:

- La natura maschile o femminile del soggetto. Oggi i giovani uomini accudiscono i bimbi e la legislazione attribuisce loro permessi di assenza a tali fini.²⁰ Il ruolo che questi svolgeranno non verrà ovviamente svolto in modalità femminile ma secondo la tonalità particolare della loro natura.
- La personalità del soggetto con tutte le sue caratteristiche fisiche, psichiche e mentali. Ognuno di noi, sul piano della complessità, è un mondo completamente a se stante, unico e irripetibile e quindi anche i comportamenti saranno espressione di dinamiche uniche e irripetibili.
- Il grado d'integrazione della natura inconscia e cioè della natura femminile per l'uomo e della natura maschile per la donna. In altre parole ancora, in forza del grado che questa natura inconscia sarà salita alla luce della coscienza del soggetto.
- Il variare delle circostanze e del tipo di relazioni esterne. Di comune esperienza è che i nostri comportamenti e le nostre reazioni possono mutare a seconda della persona con cui ci relazioniamo.
- L'energia a disposizione del soggetto nel momento specifico. Se l'individuo è fisicamente debilitato, è indubbio che l'umore e i comportamenti saranno confacenti al suo stato fisico.

²⁰ L. 53/2000, congedi parentali

6. UOMO E DONNA: CARATTERISTICHE

Non si può negare comunque che, a livello umano, non vi siano qualità considerate maschili e femminili.

Ma se ciò risulta assai evidente a livello fisio-biologico, queste qualità iniziano ad offuscarsi sul piano psicologico e arrivano a scomparire più si sale verso dimensioni più sottili quali quelle mentali e spirituali, legate più allo stato di coscienza del soggetto.

È interessante l'analogia che, su questo aspetto, fa Mariella Lancia:

“Come passando dal mondo subatomico - dove particelle di segno opposto appaiono, scompaiono e si trasformano con disinvoltura le une nelle altre - al mondo delle grandezze visibili, le qualità della materia sono sempre più definite, fisse, specializzate, così anche i due principi maschile e femminile - difficilmente isolabili ai livelli sottili dove possono coesistere e tramutarsi rapidamente l'uno nell'altro - divengono sempre più definiti, stabili e diversificati via via che si avvicinano al piano corporeo.”²¹

A livello fisico le due nature presentano caratteristiche fisio-biologiche ben differenziate.

Su questo aspetto nell'Archivio Assagioli si trovano alcune note che pongono l'accento, in particolare, sulle differenze ormonali e sull'importanza della gravidanza.

Già da queste due evidenziazioni discendono delle tendenze potenziali.

Se la possibilità di maternità e della gravidanza comportano per la donna una predisposizione alla ricettività, all'accoglienza, alla cura, al rispetto della vita, a sua volta, gli estrogeni, cioè gli ormoni sessuali prodotti dalle gonadi femminili,

²¹ Lancia M., *La sessualità nel processo educativo*, Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze, 1992, pag. 61

comportano, a loro volta, una maggiore ciclicità biologica, e rafforzano aspetti comportamentali come l'accoglimento, la pazienza, l'accudimento, mentre gli androgeni, gli ormoni sessuali prodotti dalle gonadi maschili, sollecitano aspetti più connessi all'azione, al combattimento, alla conquista, il tutto rafforzato da un apparato muscolare superiore a quello della donna.

Recenti "studi", ci dice M. Lancia, "sulla neurofisiologia del cervello umano", imputano le qualità maschili al funzionamento dell'emisfero sinistro e quelle femminili al destro e, mentre l'emisfero sinistro è "deputato al pensiero logico, analitico, seriale e al linguaggio", il "destro (...) è più specializzato nel pensiero sintetico, intuitivo e nelle funzioni spaziali e immaginative."²²

L'uomo, osserva lo stesso Assagioli nei suoi appunti inediti conservati all'Istituto di Psicosintesi di Firenze, è attivo, induttivo. Gli appartiene la forza, l'azione, il coraggio, il combattimento, l'attuazione, il dominio, per citarne solo alcuni e come funzioni psichiche più propriamente maschili, indica la sensazione, il pensiero e la volontà, mentre la donna è passiva, deduttiva. A lei appartiene la fecondità, la maternità, l'adattabilità, la plasticità, la mitevolezza, la mitezza, l'accoglienza, la compassione, la ricettività, la pazienza, la protezione, la cura, il nutrimento e come funzioni psichiche più propriamente femminili indica l'emozione-sentimento, l'intuizione e l'immaginazione.

Si sottolinea nuovamente come le concezioni associate al maschile e al femminile nelle varie tradizioni antiche, fossero, di fatto, più attinenti alla dimensione uomo-donna anziché ai Principi femminile e maschile universali e, in particolare, trovano

²² Lancia M., *La sessualità nel processo educativo*, Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze, 1992, pag. 45 e nota 8

fondamento, quasi totalmente, in queste differenze fisio-biologiche, per cui il maschile è l'attivo, colui che feconda, che dà e il femminile è il passivo, colei che si lascia fecondare e che riceve il seme.

A questo tipo di catalogazione tra attivo e passivo, riferendosi all'uomo e alla donna, lo stesso Assagioli solleva delle perplessità e la definisce:

“affermazione troppo generica, semplicistica. La verità è molto più complessa”²³

e sviluppa tale complessità con il suo famoso grafico sulle “polarità incrociate”, ove risulta che la donna non è sempre passiva ma, per esempio, è attiva, cioè dominante, sui piani emotivo e intuitivo, mentre l'uomo è di norma attivo, cioè dominante, sui piani fisico e mentale.²⁴

Sara Cattò²⁵ sviluppa ampiamente questi aspetti trattandoli a livello fisico, emotivo, mentale, transpersonale e mostrando come l'uomo e la donna abbiano polarità incrociate, come afferma Assagioli.

Utile mi sembra l'ulteriore precisazione che Mariella Lancia solleva circa la capacità di essere attivi o passivi ai vari livelli, osservando che tali capacità non sono certo legate a qualità proprie della natura maschile o femminile, quanto al livello di evoluzione raggiunto da ciascuno:

“capace, nei confronti del partner, di farsi all'occorrenza attivo o ricettivo a tutti i livelli.”²⁶

23 Archivio Assagioli, Istituto di Psicosintesi, Firenze

24 Assagioli R., *La coppia umana*, Istituto di Psicosintesi, corso di lezioni, 1965

25 Cattò S., *Imparare ad innamorarsi*, Xenia Edizioni, 2009, pagg. 79-84

26 Lancia M., *La sessualità nel processo educativo*, Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze 1992, pag. 75

Su tale questione lo stesso Assagioli, con l'intervista del 1974²⁷, rettifica la sua posizione e abbandona sia la sua "psicologia differenziale dei sessi"²⁸ sviluppata nell'anno 1920, sia quella delle "polarità incrociate"²⁹ del 1965.

In questa intervista Roberto Assagioli non tende più ad attribuire funzioni psicologiche e caratteristiche precipue all'uomo e alla donna ma attribuisce ad ogni individuo un "unico cammino personale verso lo sviluppo di tutte le sue facoltà emotive, mentali e spirituali", sottolineando, sempre secondo quanto riferisce l'intervistatrice che:

"L'essere umano non è più definito da nessuno dei suoi ruoli. Io credo nell'essenza dell'essere umano non condizionato dal suo sesso."³⁰

Assagioli sembra scorgere nel superamento della dimensione fisio-biologica e nello spostamento della coscienza ai livelli superiori, il processo evolutivo della futura umanità.

7. IL PROCESSO INTEGRATIVO

Dice Assagioli in una sua annotazione:

"Problema psicologico fondamentale fra uomo e donna: Logos e Eros e loro sintesi.

1° Psicosintesi di Logos e Eros in ciascuno di noi

2° Psicosintesi di Logos e Eros nella coppia"³¹

27 Assagioli R., Intervista pubblicata in *Synthesis Journal*, dal titolo *Una visione più elevata del problema uomo – donna*, 1974

28 Assagioli R., *La psicologia e la scienza della sessualità*, Bollettino dell'Associazione di Studi Psicologici, Firenze, gennaio-marzo 1920

29 Assagioli R., *La coppia umana*, Istituto di Psicosintesi, Firenze, Corso di Lezioni, 1965

30 Assagioli R., Intervista c.s., op. cit.

31 Archivio Assagioli, Istituto di Psicosintesi, Firenze

Il processo integrativo consta, quindi, di una prima fase, con la quale l'essere umano integra, in se stesso, le qualità, maschili e femminili e la seconda dove il soggetto ricerca un'integrazione con la donna o l'uomo amato.

Questa tensione integrativa, questa tensione all'unione, è alla base di tutte le dinamiche. Si potrebbe dire che essa è il movente dell'evoluzione tutta!

La si ritrova nell'attrazione tra elettroni e protoni per la formazione di un atomo, sino all'attrazione tra l'uomo e la donna.

Da qui alcune riflessioni.

In primo luogo, in natura, essendo gli esseri dei campi elettromagnetici, ciò che regola le loro relazioni è la Legge dell'attrazione e della repulsione, tipica, appunto, delle cariche elettromagnetiche.

In secondo luogo, questa tensione attrattiva è, anche, espressione della Legge dell'Amore, unica grande Legge che regola e conduce il tutto.

Abbiamo già visto come l'UNO parta da uno stato di assoluta indifferenziazione tra le due componenti che lo sostanziano, come il feto con la madre e, come per il bimbo, tutta la vita sarà un continuo prendere coscienza e consapevolezza di sé, così per l'UNO, che si manifesta in Essere, tutto il processo evolutivo sarà una continua conoscenza di sé, sino alla sua sintesi ultima.

Il fine di tutta l'evoluzione è pertanto un'unione, un'integrazione tra i due Principi Universali e l'Amore è la grande Legge che regola tutto.

Questo movente unitivo va aldilà della dinamica procreativa solo con l'uomo, unico essere capace di tendere verso un'integrazione in sé dei due Principi e verso un'integrazione con l'altro da sé.

Questa continua tensione all'unione che alimenta tutte le trame evolutive, che anima il cuore umano e anima la scienza tutta verso la comprensione dell'unità dell'esistente, è la prova più "scientifica" che l'uomo dispone della presenza del Divino, se per scientifico intendiamo l'aspetto "ripetitivo" di questa Legge d'Amore. Oggi i due ambiti che maggiormente ci aiutano a consapevolizzarci di tutto ciò, sono la psicologia da un lato, intesa come processo di autocoscienza e, in particolare la psicologia umanistica e la transpersonale, delle quali Assagioli ne sarà validissimo anticipatore, e la Scienza, con riferimento particolare alla fisica subatomica e all'Astrofisica che, grazie al continuo miglioramento e potenziamento sia degli acceleratori di particelle sia delle sonde spaziali e della relativa strumentazione tecnica, possono penetrare in una visione sempre più profonda della materia e del cosmo. Entrambe queste scienze ci parlano sempre più di un universo simile ad una rete interrelata d'informazioni, ad una matrice unica, ad un campo unico, un campo informazionale dove le singole particelle elementari sono appunto i componenti basilari, i "bit" informativi di questo campo.

Quindi, cosa esiste di più scientifico di questa tensione che spinge sulla via delle continue prese di coscienza, che spinge verso un completamento, una totalità risanante una parzialità che la mente umana rifiuta.

Questa co-presenza di energia, che porta in sé una perenne necessità di presa di coscienza, non è il modo contemporaneo di esprimere ciò che la filosofia induista ci rappresentava con l'unione amorosa di *Prakriti* e *Purusha*?

Questa tensione tra i due Principi universali avvolge tutto!

Nessuna forma ne è esente, dalle particelle elementari, alle nebulose di gas rarefatti, ai soli, ai pianeti, agli infiniti spazi, agli esseri.

Questa energia potenziale, che è il volto femminile di Dio, è capace di assumere tutte le forme. Essa non solo alimenta aspirazioni che coinvolgono i piani più sottili ma anche i bisogni più immediati, più legati ad un inconscio medio e inferiore, a seconda dello stato di coscienza del soggetto.

Ogni individuo è caratterizzato da un suo livello di bisogni ed è molto importante essere coerenti con i valori che si sente di dover realizzare. Bisogni che potranno non essere necessariamente spirituali. Ognuno deve realizzare il suo cammino.

L'aderenza e la coerenza che l'individuo mantiene con questa potenzialità che in lui si dà, fa sì che egli sia, di fatto, un punto momento coscienziale nel cammino del Divino stesso.

Mi sembra significativo riprendere quanto Assagioli esprimeva in quell'intervista del 1974 ove attribuisce ad ogni individuo "un unico cammino personale verso lo sviluppo di tutte le sue facoltà emotive, mentali e spirituali".

Un'ultima considerazione sul processo integrativo.

Nulla si dà fuori di noi se prima non si dà in noi.

Questo è un principio incontrovertibile nell'analisi dell'essere umano e che in ambito psicologico è alla base di ogni proiezione, intesa in senso lato e quindi comprendente tutta la creatività che l'essere umano è in grado di esprimere.

Ciò che l'essere umano scopre, dalle estasi ai nuovi mondi, ai nuovi significati della vita e dell'universo e delle sue componenti, sono dei contenuti già presenti in

lui e che, solo in quel momento, emergono perché vi sono le condizioni adatte per emergere.

In noi si dà l'intero progetto universale ma, come i geni si accendono e si spengono in presenza di certe condizioni bio-chimiche, così il procedere verso sintesi superiori avviene con il variare dei livelli coscienziali del soggetto stesso.

Tutto si dà in noi, in potenza, ma il cammino conoscitivo dell'Essere Uno ci impone di tradurlo in "coscienza d'essere", cioè di porlo fuori di noi, in maniera che rimanga ben fissa sulla sabbia l'orma indelebile del suo passaggio.

Gli uomini e le donne si cercano, quindi, perché la tensione primaria che li regge è il ritorno a quell'Unità originaria, da attuarsi, ora, in termini coscienti e consapevoli.

In conclusione, tutta la storia universale è stata, quindi, un processo di autocoscienza del Principio Primo, del Pensiero Uno, della Coscienza universale, come la si vuol chiamare, sino all'ultima presa di coscienza dell'unione indissolubile tra le sue due componenti eterne.

Ecco perché l'intera storia universale è stata ed è una grandissima storia d'amore.

8. L'INTEGRAZIONE NELL'ESSERE UMANO

Il primo passo, ci dice Assagioli, di quest'ultima fase evolutiva è un'integrazione individuale, una psicosintesi individuale che comporta la consapevolezza di portare in se stessi entrambe le polarità, cioè le due componenti universali, femminile e maschile, le loro qualità, le loro funzioni e la possibilità del loro equilibramento.

Prima di tale integrazione, uomo e donna rimangano posizionati, in prevalenza, sulla loro sola natura cosciente e, in tale posizionamento, la loro relazione sarà di tipo contrappositivo, in forza delle opposte strutture fisio-biologiche.

Ma come procedere in questa *coniunctio* interiore, come far sì che queste due nature si integrino, completandosi reciprocamente?

L'essere umano può seguire tre vie.

Una prima via, solitaria, ove, grazie alla continua osservazione e all'attenzione, egli può vedersi, conoscersi e modificarsi.

È un percorso all'androginito molto improbo, perché, in questo caso, la motivazione profonda si fonderebbe sulla sola volontà del soggetto di realizzare tale impresa.

La Psicosintesi, comunque, non manca di tutta una serie di tecniche per il raggiungimento di tale obiettivo come il diario, la biografia, il dialogo interno, la meditazione, le visualizzazioni, il modello ideale e lo studio dei miti e dei simboli.

Altra via è quella della presenza di un'altra persona, di sesso opposto, che faccia da specchio al soggetto.

L'opportunità di uno specchio che ci rinvii la nostra immagine, che ci rinvii le reazioni alle nostre azioni e parole, è di estrema importanza.

Quante volte il contrasto con l'altra/o e le tensioni prodotte dalle nostre parole, azioni, pensieri, mettono in moto reazioni che fanno da specchio al nostro agire e ci permettono, quindi, di vederci, conoscerci e modificarci!

Se non cogliamo le risultanze del nostro modo d'essere, difficilmente possiamo attuare un processo integrativo in noi.

Ma la via primaria, che conferisce il massimo aiuto in questo processo di *coniunctio* interiore, è quella della presenza dell'amata/o, perché la presenza dell'Amore non solo è garanzia di conoscenza ma anche di trasformazione.

Senza la presenza dell'Amore difficilmente attuiamo trasformazioni significative in noi. Solo la presenza dell'amata/o ci permette, con buona probabilità, lo sviluppo di tutti e tre gli stadi canonici della Psicossintesi: Conosci, Possiedi/accetta e Trasforma.

È l'immagine femminile o maschile che si dà in noi e che troviamo riflessa nella persona amata, che ci rende disponibili ai grandi mutamenti.

Leggiamo in una nota di Assagioli:

“La funzione essenziale di ogni esperienza esterna è quella di (...) sviluppare tutti gli elementi latenti nell'Essere (...) Ciò avviene con particolare evidenza riguardo alla polarità sessuale. Il coniuge, l'amato, (...) è in un certo senso la 'proiezione' o meglio la manifestazione, l'incarnazione visibile dell'altro 'polo' di noi stessi”.³² E ancora:

“Lo scopo (della coppia) è di aiutarsi a vicenda a diventare un essere completo”.³³

Queste tre vie d'approccio alla *coniunctio* personale sono descritte da Assagioli che così annota:

1. “Autointegrazione indipendente (sviluppo dell'aspetto complementare restando l'individuo – sposato o no che sia - psicologicamente *single*);
2. Autointegrazione indiretta grazie all'aiuto di una persona dell'altro sesso che risveglia in lui l'aspetto complementare;
3. Integrazione esterna: l'uomo rimane eminentemente e unilateralmente maschile e sperimenta l'aspetto complementare attraverso la donna che gli vive a fianco e viceversa.”³⁴

32 Archivio Assagioli, Istituto di Psicossintesi, Firenze

33 Assagioli R., *La coppia umana*, Istituto di Psicossintesi, Corso di Lezioni, 1965

34 Archivio Assagioli, Istituto di Psicossintesi, Firenze

La mancanza di integrazione interna, preclude la possibilità di una integrazione di coppia.

Perché questo?

Una mancata integrazione interna mantiene il soggetto in un'univocità che non gli permette di capire l'altro/a.

Ci dice sempre Assagioli nei suoi appunti:

“Un uomo in cui la parte femminile non è neanche in minima parte sviluppata non può comprendere la donna”.

La mancata integrazione interiore è alla base del vecchio modello relazionale, tutt'ora prevalente, grazie al quale i due si relazionano sul piano delle univoche individualità maschile o femminile, e quindi basando la loro relazione sulla contrapposizione e sulla reciproca dipendenza.

Questo modo di relazionarsi è ancora il modello attuale su cui si basano la maggioranza dei rapporti tra i sessi. Modello relazionale basato sui ruoli, sul principio di autorità e sul bisogno di rispecchiamento, ma non per conoscere, possedere e trasformare se stessi ma per essere riconosciuti dalla presenza dell'altro/a.

Certe forme di presunta emancipazione non escono da tale modello relazionale.

Prendiamo per esempio la donna in carriera. Se questa nel suo agire assume aspetti di decisionalità, volontà, determinazione, razionalità, potere, sicurezza di sé, coraggio, perdendo coscienza della sua femminilità, di fatto passa da un ruolo all'altro, da un piatto della bilancia all'altro, senza attuare un vero equilibramento delle due nature in sé.

Con l'integrazione del maschile e del femminile, rispettivamente nella donna e nell'uomo, i due si fanno identici quali soggetti, pur restando distinti, aprendo ad un nuovo modello relazionale ove ognuno si pone di fronte all'altro/a non più come un soggetto che fa dell'altro un suo oggetto di conoscenza, o un mezzo di un suo riconoscimento personale o il tramite per il raggiungimento di un certo livello sociale o, comunque, come un oggetto da lui/lei dipendente; ma si pone in una relazione di soggetto a soggetto, avendo preso coscienza della loro identità, anche se polarizzati - a livello fisio-biologico - in maniera opposta.

Allora è auspicabile, per rimanere sempre nell'esempio della donna in carriera, che ella possa fare non solo la donna in carriera ma anche il primo ministro, il carabiniere, il maniscalco o quant'altro ella voglia ed esaltare la propria libertà all'ennesima potenza, senza, per questo, perdere mai coscienza della propria specifica natura.

Con il femminismo la donna corse tale pericolo credendo in un'indipendenza separata dall'uomo, anziché realizzare il recupero del maschile in sé e, quindi, realizzare il dialogo anche con l'uomo fuori di sé, dimenticando che il movimento evolutivo è un movimento integrativo e non separativo.

9. L'INTEGRAZIONE NELLA COPPIA

Dice Assagioli in una sua nota:

“La psicosintesi della coppia: la più complicata. Enorme complessità”.³⁵

E la Lancia, a proposito di questa complessità, ci dice:

35 Archivio Assagioli, Istituto di Psicosintesi, Firenze

“Questi ostacoli derivano da una grande varietà di fattori. Il primo (...) è l'enorme complessità della nostra struttura bio-psichica che (...) si manifesta (...) attraverso varie funzioni e sub-personalità, ognuna delle quali interagisce con l'analoga complessità bio-psichica del *partner* (...). Se poi si aggiungono le diversità delle esperienze fatte nel corso della vita, la diversa combinazione in ciascun *partner* delle polarità maschile e femminile, le differenze psico-sessuali comunemente esistenti fra uomini e donne (...) non ci si meraviglierà più che la vita di coppia sia una faccenda così intricata.”³⁶

Bisogna ribadire che un'integrazione all'interno di una coppia è possibile solo se i rispettivi *partner* hanno posto in essere un'integrazione personale in loro, altrimenti la coppia continuerà a rapportarsi con modalità interdipendenti, opposte e separate.

In natura gli opposti non si possono mai congiungere. Come gli elettroni e i protoni tendono ad avvicinarsi tra loro al fine di costituire una nuova unità, l'atomo, e per fare ciò devono raggiungere la giusta distanza, pena il collassamento degli uni sugli altri e il relativo annichilimento oppure l'allontanamento tra di loro; come le forze attrattive e repulsive agiscono in una dinamica di mutuo sostegno, permettendo l'esistenza di nuovi sistemi, e una leggera variazione tra le due porterebbe alla disgregazione degli stessi, così l'uomo e la donna non possono dar vita ad una nuova unità integrata finché rimangono opposti, cioè in un rapporto di ruoli e di dipendenza, anche se cementato dall'amore.

Come nei processi sopra descritti, potremmo dire che il tipo di relazione dipendente, mantiene i due *partner* ad una distanza che non permette loro la creazione di una nuova unità.

³⁶ Lancia M., *La sessualità nel processo educativo*, Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze 1992, pagg. 107-108

Solo divenendo identici, cioè integrati entrambi in se stessi, pur restando distinti, perché i campi di interesse e di impegno possono rimanere differenziati, i due potranno costituire una nuova unità cosciente, che svela la sua duplice natura.

Anche Assagioli sviluppa tutta una serie di diagrammi, conservati nell'Archivio dell'Istituto di Psicosintesi di Firenze, ove, pur arrivando a inglobare nella nuova unità i due centri di coscienza, mantiene, a tutti i livelli, e cioè a livello di inconscio inferiore, medio e superiore, aree di indipendenza dei due *partner*.

In cosa consiste questa integrazione di coppia?

La relazione tra due soggetti integrati dà luogo ad un rapporto nel quale ognuno dei due, fattosi soggetto, riconosce l'altro in se stesso e i vissuti dell'altro nei propri vissuti.

Ciò dà vita nel tempo ad una nuova unità psichica, con un proprio centro di coscienza, che realizza ciò a cui l'Essere Uno ha sempre teso e cioè la conoscenza, tramite la presa di coscienza di un "chi" di coppia ne facesse l'esperienza, delle sue due nature, ora differenziate, integrate e coscienti, e dell'Amore che le lega per l'eternità.

Con ciò l'UNO realizza la conoscenza e la sintesi ultima del suo progetto.

Ci avvicinano a quanto sopra esposto le parole di Treya:

"Ci sembra di essere insieme da sempre. Mai nella mia vita ho avvertito un tale legame con un uomo; è come se le cellule stesse del mio essere fossero collegate a lui, è come se questo collegamento fosse (...) espressione (...) di un legame esistente tra noi ad ogni livello, anche il più sottile."³⁷

³⁷ Wilber Ken, *Grazia e Grinta*, Cittadella Editrice, 2002, pag. 39

Quindi un'unione che si sviluppa tra i due, grazie alla forza dell'amore, al punto di sentirsi strettamente uniti su tutti i piani, dal fisico allo spirituale.

Questo livello spirituale gioca un ruolo molto rilevante nella psicosintesi dei due amanti.

Trovarsi in sintonia con l'altro/a su tale piano non significa percorrere la stessa via di ricerca spirituale, la stessa pratica spirituale, in quanto è molto importante che ognuno persegua il sentiero più conforme alla sua struttura, bensì significa essere accomunati da una comune aspirazione transpersonale, da una pari tensione energetica, da un pari Amore per il divino, per la Realtà Suprema, per l'Essere, oltre essere in sintonia circa il senso della vita e dell'Universo.

Solo un'intensa unione su tale piano può aiutare a reggere gli inevitabili conflitti del vivere quotidiano.

Assagioli precisa che per la psicosintesi della coppia non basta un'attrazione sul piano fisico ed emotivo ma:

“può venire attuata in modo soddisfacente soltanto se viene inquadrata o inserita in una concezione generale della vita, compresa e accettata da entrambi i coniugi.”³⁸

Egli giunge inoltre a prospettare la possibilità di questa profonda e progressiva fusione dei due *partner* in due principali fasi³⁹:

Vede il primo importante stadio nella realizzazione di una psicosintesi ove i due partner, senza comunque perdere la loro individualità, mettono in comune parte dei loro livelli bio psichico, emotivo-affettivo, mentale e spirituale e ciò per dare vita

38 Assagioli R., *La psicosintesi nel matrimonio*, Istituto di Psicosintesi, Firenze, Corso di Lezioni 1965

39 Assagioli R., *La psicosintesi della coppia*, Istituto di Psicosintesi, Firenze

ad una nuova entità a sé stante, con un suo personale inconscio inferiore, medio e superiore.

Il successivo passo è quella della creazione di un terreno comune, che inglobi anche i centri di coscienza dei due *partner* e che, quindi, questa entità nuova abbia un suo IO formato dagli IO dei due *partner*.

Nell'Archivio Assagioli troviamo una nota illuminante a tal riguardo.

“creazione di un'entità duale, - la Coppia -, funzionante come una unità“.

E ancora egli precisa:

“È solo dopo un contatto molto profondo e un gran numero di esperienze comuni che i centri di coscienza si trovano su un terreno comune ai due individui.”⁴⁰

Assagioli, pur parlando di nuova entità, evidenzia nei suoi schizzi, visibili nel suo Archivio, che questa nuova psicosintesi non fa venir meno la distinzione tra i due e che pertanto rimangono fuori dall'ambito di questa “nuova entità” larghi spazi di coscienza individuale.⁴¹

La “nuova entità”, si può dire, raccoglie in sé i succhi più puri dei singoli ambiti bio-psichico, mentale e spirituale.

Una tale realizzazione richiede però una condizione basilare, difficilissima da realizzarsi e cioè la tenuta dell'alta tensione amorosa che deve reggere i due della coppia.

Il regime dei “fuochi” era, nella via alchimica, uno degli elementi basilari della creazione della “Grande Opera”.

Un livello di fuoco molto alto che, inizialmente, si può raggiungere, per chi sa

40 Assagioli R., *La psicosintesi della coppia*, Istituto di Psicosintesi, Firenze

41 Archivio Assagioli, Istituto di Psicosintesi, Firenze

amare, ma che il tempo mette a dura prova. Tanti possono perdere temporaneamente la via e ritrovarla in un tempo successivo. Il percorso è arduo, difficile, con momenti di stagnazione e momenti di esaltazione.

Questa “nuova entità” è pur sempre un campo energetico e come tutti i campi energetici va continuamente alimentato, pena il suo progressivo venir meno e l’Amore è il propellente primario di questo campo.

Dice Assagioli:

“Se osserviamo le più svariate manifestazioni dell’amore, invariabilmente troviamo che esse sono espressione della legge di attrazione, della tendenza verso (...) l’unificazione e la fusione.”⁴²

Solo l’Amore spinge affinché gli opposti si ricongiungano in piena coscienza.

“Il movente, quindi, è sempre l’Amore” ci dice Sara Cattò in “Imparare ad Innamorarsi”.⁴³

L’essenza di tutto il cosmo e il fine di tutta l’evoluzione è l’Amore.

L’Amore è in ogni cellula, in ogni atomo. L’amore universale è qua, nel reale.

Dietro l’energia c’è l’amore e dietro l’amore c’è l’Uno.

I nuclei atomici sono tenuti insieme dalla forza dell’amore (forza nucleare forte) e la forza di coesione che struttura gli atomi è sempre la Forza dell’Amore (forza elettromagnetica).

È sempre la forza dell’Amore, la *dinamis* che sostiene il moto del pensiero verso l’enigma della creazione, che dà il movimento alla conoscenza e la tensione all’unione dei due amanti.

⁴² Assagioli R., *I tipi umani*, Istituto di Psicossintesi di Firenze, pag. 14

⁴³ Cattò S., *Imparare ad innamorarsi*, Xenia Edizioni, Milano 2009, pag. 124

L'amore è trasformazione, è mutamento, è movimento. È quell'energia potenziale che spinge inesorabilmente la vita tutta e, in ogni individuo in particolare, verso lo scopo ultimo dell'evoluzione.

Riconoscere che quella potenzialità che ci spinge perennemente avanti è la dinamica evolutiva dell'essere, è la natura femminile di Dio, è la funzione potenziale di Dio, la capacità erotico creativa dell'Uno, è un vero e proprio salto evolutivo. E il movimento evolutivo è un movimento integrativo, di unione.

Questa potenzialità che ci spinge a ricercare un continuo completamento, che ci spinge a soddisfare le nostre aspirazioni, viene spesso considerata come il fondamento della sofferenza (ansia, infelicità, perdita, solitudine), dando pertanto a tale impulso una valenza negativa.

Alla base della sofferenza ci sta una mancanza che l'uomo individua sempre in un qualche cosa che a lui manca o che vorrebbe realizzare o possedere e, pertanto, la sofferenza diventa un insuperabile ostacolo, perché l'uomo è alimentato da continue necessità che la vita stessa gli propone senza sosta.

Questo senso di mancanza non potrà essere superato finché la coscienza umana non ne coglie il fondamento, ma per far ciò è necessario un salto di livello, una nuova apertura d'orizzonte, dalla quale scorgere che quella mancanza è la tensione del Divino stesso che ci anima e ci sprona verso la meta finale, che è la sua meta.

Allora il fondamento di quella mancanza troverà senso e significato in un movimento che è comune a tutti gli esseri e che li spinge dall'individuale al transpersonale e dal transpersonale all'universale. Allora i singoli cammini infiniti si

riuniranno nel solo cammino dell'Essere Uno e i continui bisogni nella sola tensione d'Amore del Divino stesso, unico movente per cui Dio si è “dispiegato” in Essere.

Ciò ha dato luogo all'evoluzione tutta, alla dinamica perenne di tutto l'universo, congiungendo a due a due il maschile e il femminile, l'atto con la potenzialità, la coscienza d'essere e l'essere, dividendo e unendo, espandendosi e contraendosi, in una continua danza d'amore delle sue due nature eterne e nell'alternanza del loro esserci.

Tutta la storia dell'universo nel suo grande travaglio, è stata una grande storia d'amore ed è questo il vero movente nascosto, la direzionalità occulta di tutto il cammino dell'Essere Uno stesso, teso alla realizzazione di un “ritorno all'unità”, secondo le parole di Assagioli stesso.

Un ritorno all'unità, ora, però, cosciente dei suoi due amanti e dell'Amore eterno che li lega.

Dice Wilber:

“Il modo più semplice per scoprire che Dio è certamente incarnato è l'amore espresso da un abbraccio.”⁴⁴

Tutto il divenire dell'essere è stato ed è un potentissimo movimento erotico, una tensione infinita all'unione cosciente delle due componenti indissolubili dell'Unità.

A tale riguardo Assagioli auspica l'avvento di:

44 Wilber Ken, *Grazia e Grinta*, Cittadella Editrice, 2002, pag. 90

“una nuova civiltà che non sia né patriarcale né matriarcale, ma psicosintetica, cioè una civiltà in cui siano manifeste le più alte e migliori qualità di entrambi gli aspetti.”⁴⁵

In altri termini, continua Mariella Lancia, egli auspica:

“una società ‘androgina’ dove il maschile e il femminile siano armonicamente integrati e funzionanti. Ma perché la società possa essere androgina, bisogna che già lo siano le coppie che la compongono.”⁴⁶

E poiché, dice Assagioli: “l’anima ha per sua essenza la coscienza di gruppo”⁴⁷, nel mondo transpersonale la nuova unità duale si troverà con tutte le altre unità duali e, insieme, andranno a stabilizzare quel piano di coscienza e di consapevolezza raggiunto, dove l’Amore regna sovrano.

10. IL PERSONALE CAMMINO

Tutto quanto sopra espresso, ha costituito e costituisce ciò che io sento come scopo fondamentale della mia esistenza.

La presa di coscienza dell’Amore che impregna tutte le forme dell’universo, fu un’esperienza che, ancora adolescente, lasciò in me un profondo segno, come di ferita sempre aperta.

Vissi, non in un lampo intuitivo ma in uno stato di coscienza che si protrasse per più giorni, l’unità del Tutto. Ogni essere si dava in me, tutta la scala evolutiva si

45 Assagioli R., Intervista pubblicata in *Synthesis Journal*, dal titolo *Una visione più elevata del problema uomo – donna*, 1974

46 Lancia M., *La sessualità nel processo educativo*, Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze 1992, pag. 123

47 Archivio Assagioli, Istituto di Psicosintesi, Firenze

dava in me, dal regno inorganico all'organico e l'essenza di ogni forma era puro Amore. La mia vita, dopo quella esperienza, è stata ed è una continua tensione verso quell'Uno che avevo vissuto così intensamente.

Quando, all'età di 8/9 anni, tra i volumi della bancarella preferita, mi capitò tra le mani il primo testo di filosofia antica, una vecchia edizione dei frammenti di Eraclito, pensavo di aver trovato la soluzione ad ogni mia domanda.

Non ero più solo. Tanti altri fratelli erano mossi dalla medesima ricerca! Chi condotto verso lo studio della natura umana, chi verso lo studio della materia, chi verso il principio universale, chi verso il cosmo, chi verso la vita.

Poi scoprii i testi religiosi d'oriente e della mistica d'occidente, ai quali fecero seguito le filosofie qabbalistiche, ermetiche e alchimiche e poi, senza mai arrestarmi, continuai a seguire le vie che il processo della vita mi proponeva e che, con fiducia, percorrevo, cercando di essere sempre coerente e congruente con esso, pur nei limiti della mia umanità.

Quindi, fin da allora, la consapevolezza dell'Amore, quale tensione all'unione che aveva perennemente animato tutte le forme, è stata il motivo dominante della mia vita ed anche l'ottica con cui ho sempre guardato alle nuove informazioni che arrivano dai vari campi del sapere.

Lo stesso studio della materia nel quale mi addentrai e l'approfondimento dei vari passaggi evolutivi della coscienza, mi hanno confermato quanto avevo sperimentato sin dalla giovinezza e cioè che l'intero processo dell'Uno, come già ho evidenziavo, è, di fatto, un potentissimo movimento erotico, una tensione infinita all'unione cosciente delle due componenti indissolubili dell'Unità.

Questo progetto anima e motiva tutte le forme che il Sé universale assume, spingendole prima ad unire i due corni del dilemma in se stesse e, solo dopo, ad un'unione tra due esseri che hanno realizzato tale prima integrazione.

Va da sé che, per quanto mi riguarda, ho sempre teso, fin da fanciullo, pur nei limiti della mia persona, a realizzare questa integrazione individuale, e lo stesso ultimo percorso che la vita mi ha posto innanzi - cioè il lavoro svolto nell'ambito della scuola di psicosintesi - è stato un ulteriore passo in tal senso. Nel contempo, la ricerca della compagna che portasse in sé questa medesima tensione all'unione e il medesimo fuoco interiore, è sempre stato il mio principale stato di ascolto e di percezione dell'altra.

La conferma di quanto sopra è la mia stessa venuta nella scuola di Psicosintesi di Torino, alla quale approdai proprio guidato dall'Amore.

Tutta la mia vita, in ultima sintesi, si è sempre mossa su questo binario e lo sarà sino alla fine dei miei giorni.

Per quanto riguarda una più concreta e palpabile operatività personale, debbo testimoniare che l'ampia gamma della prassi psicosintetica, in particolare quella transpersonale, mi ha dato nuovi punti d'appoggio e un valido ausilio per la realizzazione di ciò che io chiamo "*coniunctio* finale". In particolare l'uso di certe visualizzazioni, come, per esempio, lo sbocciare della rosa e l'uso del modello ideale per agevolare il richiamo della compagna ideale.

Aggiungo, comunque, sempre per quanto riguarda la personale operatività, che la tensione stessa che in noi si dà, se il fuoco è forte e non contrastato, è di per se stessa foriera di ciò che a noi serve. Tale dinamica l'ho sempre trovata esatta

nella mia vita e così la sperimento, anche in questo momento della mia esistenza.

Il difficile è lasciarsi sempre andare, almeno per quanto mi concerne.

Un altro aspetto della mia operatività è la necessità, da me fortemente sentita, di fissare sulla carta questo mio percorso, allo scopo di verificare quanta chiarezza vi fosse in me, in particolare sulla via che ancora doveva essere percorsa.

Nulla più dello scrivere ci dice quanta chiarezza vi è in noi sull'argomento trattato!

Sull'Uno e su tutto il suo movimento progressivo di prese di coscienza ho testimoniato con due testi, editi entrambi dalle Edizioni Cenacolo Umanistico Adytum di Trento.⁴⁸

L'obiettivo era di svolgere una trilogia ove, dopo aver trattato della realtà evolutiva, quale movimento dell'Essere Uno nel suo progressivo emergere alla coscienza di se stesso, argomento svolto nei due libri citati, riservavo il terzo testo all'ultimo salto coscienziale, all'ultima sintesi, e cioè la presa di coscienza che l'Uno fa delle sue due nature e del loro Amore quale essenza di tutto il processo manifestativo.

Questa tesi costituirà, pertanto, la traccia del terzo volume con il quale intendo chiudere il cerchio espositivo del movimento universale.

Sempre per quanto riguarda il mio fare, non posso esimermi dall'ammettere che, essendo la mia vita corsa sui binari di una continua ricerca spirituale e avendo fatto più percorsi, inerenti, in particolare, alla tradizione occidentale, direttamente sperimentando, in tali sedi, varie manifestazioni dell'Inconscio Superiore, l'aspirazione che avrei, nell'esercizio professionale dell'attività di *Counselor*, arricchito dalla prassi della psicosintesi transpersonale, sarebbe quella di portare

48 Carletti E., *Dialogo d'Amore*, Edizioni Cenacolo Umanistico Adytum, Trento, 2002; e *Oltre l'essere*, Edizioni Cenacolo Umanistico Adytum, Trento, 2006

particolare attenzione a tutti quei soggetti che sentono in loro una forte tensione per il senso e il significato della vita e del loro esserci nel mondo.

Vorrei chiudere con le parole che un anonimo maestro ermetico dell'800 rivolgeva al suo discepolo: "Solo l'amore per il tuo simile, solo amando il tuo prossimo, solo nello stendere la mano al tuo fratello per condurlo alla luce spirituale, solo allora sarai faro delle anime in questo tuo viaggio sulla terra, per non ripeterlo più o ripeterlo a tuo piacimento!".

BIBLIOGRAFIA

ASSAGIOLI Roberto:

- Archivio Assagioli, Istituto di Psicosintesi, Firenze
- *I tipi umani*, Istituto di Psicosintesi di Firenze
- *La coppia umana*, Istituto di Psicosintesi, corso di lezioni, 1965
- *Una visione più elevata del problema uomo – donna*, intervista pubblicata in *Synthesis Journal*, 1974
- *La psicosintesi nel matrimonio*, Istituto di Psicosintesi, Firenze. Corso di lezioni 1965
- *La psicosintesi nella coppia*, inedito conservato nell'Archivio Assagioli (4.8)
- *La psicologia e la scienza della sessualità*, Bollettino dell'Associazione di Studi Psicologici, Firenze, gennaio-marzo 1920

AUROBINDO, *Lettere sullo yoga*, Ed. Sri Aurobindo Ashram

BORELLO Luigi, *Come le pietre raccontano*, Gribaudo Editore, 1989

BRUNO Giordano, *De l'infinito Universo e Mondi*, Sapere Edizioni, 2006

CARLETTI E., *Dialogo d'Amore*, Edizioni Cenacolo Umanistico Adytum, Trento, 2002; e *Oltre l'essere*, Edizioni Cenacolo Umanistico Adytum, Trento, 2006

CATTÒ Sara, *Imparare ad innamorarsi*, Xenia Edizioni, 2009

CHUANG TZU, *Complete works*, Columbia University Press, 1968

FERRUCCI Piero, *Esperienze delle vette*, Edizioni Astrolabio, Roma, 1989

FREUD Sigmund, *Mosé e il monoteismo*, Edizioni Boringhieri, Torino, 2006

GOETHE Wolfgang, *Storia di un uomo*, Edizioni Mondadori, Milano, 1932

HAMMARSKJOLD Dag, *Linea della vita*, Rizzoli Editore, Milano, 1907

LANCIA Mariella, *La sessualità nel processo educativo*, Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze, 1992

MEISTER ECKHART, *I Sermoni*, Paoline Editoriale Libri, Milano, 2002

SATIR Virginia, *In famiglia ... come va?*, Editrice Impressioni Grafiche, 2000

TONELLI Angelo, *Eraclito dell'origine*, Feltrinelli Editore, Milano, 1993, fr. 69

WILBER Ken, *Grazia e Grinta*, Cittadella Editrice, 2002